

Taormina e Modica bocciate dalla Corte dei conti, sarà default

Piani di rientro ritenuti insufficienti, anche Pozzallo dietro la lavagna



IL QUADRO
Sono 30 i Comuni che hanno un Piano di riequilibrio. Catania, dopo il primo disco verde ricevuto nel 2016, di recente ha rimodulato nuovamente il Piano e si è in attesa del responso. Per Messina, la rimodulazione del Piano è in istruttoria al Ministero competente. Tra i Comuni per i quali il dissesto è già stato dichiarato ci sono Porto Empedocle, Favara, Mussomeli, Aci Sant'Antonio, Caltagirone, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Scordia, Barrafranca, Acate, Comiso, Ispica, Augusta, Lentini.

MARIA MODICA

PALERMO. Taormina, Monreale, Modica, tre fra i Comuni più rappresentativi della Sicilia dal punto di vista turistico, sono alle prese con una situazione finanziaria molto difficile, sul baratro del dissesto. Non naviga in acque migliori Pozzallo. Seguono numerosi Comuni, fra cui Catania, che hanno ottenuto una rimodulazione del Piano originario. Nel complesso, sono 30 le città siciliane che hanno aderito ad un Piano di riequilibrio finanziario, cioè che vivono una situazione di controllo semestrale, da parte della Corte dei Conti sulla condizione finanziaria. Ventisei hanno già dichiarato il dissesto. Drammatica la situazione di Taormina, dove il Comune ha perso il ricorso che aveva avanzato contro una deliberazione della Corte dei Conti, risalente al 2015, in cui si certificava l'insostenibilità del Piano di riequilibrio presentato. Con la sentenza n.17 del 2017, la Corte dei Conti con Sezioni riunite in sede giurisdizionale, ha respinto il ricorso, e per effetto dello stesso ha confermato la deliberazione del 2015. Sempre nel pronunciamento della Corte si legge: «Il secondo Piano, integralmente sostitutivo del primo, dovrà essere sottoposto all'esame della Sezione regionale e che eventuali doglianze sulle nuove valutazioni della Corte territoriale potranno essere rivolte alle Sezioni riunite». Il lungo iter ha confermato quanto già affermato, nel 2015, dalla Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, nel documento trasmesso alla Sezione della Corte dei

Conti: «Il Piano del Comune di Taormina non appare conforme ai contenuti richiesti dalle disposizioni normative di riferimento e alle indicazioni contenute nelle linee guida della Corte dei Conti. In particolare, non appare congrua la previsione di ripristino decennale di alcuni debiti fuori bilancio senza accordi del creditore e la mancata previsione di fondi a garanzia di consistenti debiti

scaturenti da sentenze prive di forza esecutiva». Anche Monreale ha deciso, appena qualche giorno fa, di presentare ricorso contro la deliberazione della Corte dei Conti, a seguito del controllo semestrale, che di fatto fotografava una situazione di dissesto. Una scelta su cui in pochi avrebbero scommesso, subito dopo la dura bacchettata dei giudici contabili, ma

l'amministrazione comunale ha deciso dopo avere consultato legali ed esperti. Secondo il Comune, gli errori evidenziati dalla Corte dei conti sono di tipo materiale, dovuti ad errata esposizione e in nessun modo avrebbero inficiato negativamente sull'iter del Piano stesso. Il mancato accantonamento delle spese in conto capitale, sarebbe da ascrivere ad una sbagliata esposizione delle quo-

Anche il Comune di Monreale rischia la dichiarazione di dissesto dopo la bocciatura del Piano da parte della Corte dei conti

te accantonate, oltre 4 milioni di euro, e non ad una loro assenza dal Bilancio. È verosimile che l'udienza non sarà fissata a Roma prima dell'autunno.

Situazione critica anche a Modica, dove l'ente non è riuscito a rimodulare il Piano. Tranciante la valutazione della Corte dei Conti che ha puntato il dito contro opacità, irregolarità e gravi squilibri sul Rendiconto 2015 e sul Bilancio 2016-2018, condizione che pregiudicano la rimodulazione del Piano d'equilibrio. A Pozzallo le procedure di dissesto non sono ancora state adottate, nonostante il nuovo Piano sia stato bocciato dal-

A TAORMINA "ASSEGNATI" 38 EXTRACOMUNITARI, IL SINDACO PRUDENTE

«Sì ai migranti, ma non nel "salotto"»



MAURO ROMANO

TAORMINA. «No a strutture di accoglienza degli emigranti nel centro storico, vicino cioè al salotto buono della città, ma certamente Taormina non può estimersi dalle sue responsabilità in questo settore». Lo ha detto il sindaco della Perla dello Jonio, Eligio Giardina, dopo avere partecipato a una riunione in Prefettura, a Messina, che ha affrontato la scottante questione riguardante tanti centri della ex provincia.

In questo contesto la nuova geografia dell'accoglienza prevede, appunto, che Taormina ospiti 38 emigranti. «Voglio precisare - ha spiegato il primo cittadino - che in questo contesto ge-

nerale rientra anche Taormina. La città sarà chiamata a scegliere tra i progetti Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati o attuare un Cas, centro di accoglienza straordinaria. I primi, secondo il mio parere, possano essere una soluzione anche per la città del Centauro. Qualora non si possa mettere in atto questo progetto, ci potrebbe essere una imposizione dell'altro sistema di accoglienza. Quando si ha un diktat su Taormina, però, spesso se ne piangono le conseguenze. Spero dunque di intraprendere la strada del sistema di protezione che ci viene proposta cercando un luogo che sia idoneo alle esigenze dei rifugiati e quelle della cittadina turistica».

Misure correttive Trenta Comuni hanno rimodulato la situazione finanziaria

la Sezione di controllo e il ricorso sia stato respinto. La nuova procedura di riequilibrio era stata avviata nel marzo dell'anno scorso, ma è stata giudicata non sostenibile.

Tra i capoluoghi di provincia, Catania ha chiesto ed ottenuto la riformulazione del Piano di rientro e si trova in condizione di monitoraggio semestrale; identica situazione per Giarre. Per quanto riguarda Messina, si trova in istruttoria al Ministero dell'Economia e delle finanze la rimodulazione del Piano, chiesta alla fine dell'anno scorso.

VITTORIA



**C.da Alcerito
e quel Prg
che va discusso
e «aggiustato»**

DANIELA CITINO PAG. 33

ASSEMBLEA ELETTIVA

Cna, oggi la presentazione

m.f.) E' in programma oggi nella sala conferenze della Cna di Ragusa, la conferenza stampa in cui saranno illustrati i contenuti della quindicesima assemblea elettiva territoriale dell'associazione di categoria in programma sabato a Poggio del Sole. All'incontro con i giornalisti, che prenderà il via alle 11,30, saranno presenti il presidente territoriale Giuseppe Santocono e il segretario Giovanni Brancati.

«San Giorgio, il sindaco accolga il nostro appello»

Il Comitato torna ad intervenire sul progetto di restauro del Duomo

CONCETTA BONINI

«Anche noi abbiamo affidato la perizia della cappella del Duomo di San Giorgio a un tecnico e avevamo già fatto presente che, nel caso in cui la Soprintendenza non avesse avuto a disposizione immediatamente la somma per la copertura, si sarebbe dovuto far intervenire la Protezione civile». Torna ad intervenire sul progetto di restauro del Duomo di San Giorgio Giuseppe La Monica, che rappresenta il gruppo di cittadini promotori della petizione che ha già raccolto oltre 7 mila firme per perorare una causa che riguarda tutta la città.

Sia il sindaco di Modica Ignazio Abbate, sia il deputato nazionale Nino Minardo, sia lo stesso soprintendente ai Beni culturali Calogero Rizzuto avevano avuto modo di spiegare, rispondendo alle sollecitazioni del comitato, che c'è un progetto di circa 95 mila euro redatto dalla Soprintendenza e presentato al Dipartimento regionale per il finanziamento, che però non è mai stato approvato "perché - citando il soprintendente - i capitoli per la somma urgenza sono sempre più esigui e devono coprire tutto il territorio regionale". Il progetto era stato redatto dalla Soprintendenza dopo che quel comitato di cittadini aveva già



La Monica. «La relazione dell'ingegnere Michele Colonna è molto chiara»

coinvolto un proprio perito e successivamente il deputato Minardo. "Se chi di dovere - ricorda infatti ora La Monica - avesse inviato alla soprintendenza ai Beni culturali di Palermo, la relazione dell'ing. Michele Colonna si sarebbe visto che di som-

ma urgenza si trattava".

L'ing. Colonna, di Trieste, è un esperto geologo, che in passato è già stato contattato per simili situazioni persino dal Vaticano. Nei mesi scorsi era stato invitato per svolgere un sopralluogo con strumenti a raggi infrarossi e con gli igrometri (strumenti per misurare l'umidità assoluta o relativa, ndr). E proprio le sue considerazioni sono state illuminanti per comprendere la natura del problema: il Duomo risulta infatti circondato per circa metà del suo perimetro da una intercapedine larga circa un metro e altissima, che ha come prese per la circolazione dell'aria due bocchette di aerazione in posizione troppo alta e non adatte, a dire del tecnico, ad aerare effettivamente l'intera intercapedine. Secondo il tecnico tutti gli stucchi e gli affreschi sono a rischio, con danni nel tempo alle strutture murarie. Detto questo, la Cappella di san Giorgio risulta essere la più disastrosa, dal momento che riceve umidità sia dall'intercapedine di cui accennavamo prima, sia dalla cupola, a causa delle piogge. Stando alla relazione che ha restituito il tecnico da noi consultato, una relazione di ben 82 pagine la Cappella ha bisogno di una copertura con lastre di rame da effettuarsi in tempi brevissimi. A suo avviso esistono apparecchiati-

re neanche troppo costose per eliminare tutta l'umidità, ma va tenuto conto che per effettuare gli interventi di restauro occorrono diversi anni dall'assorbimento. "Insieme a chi con me ha mosso questa iniziativa - dice quindi La Monica - e soprattutto a nome delle moltissime persone che hanno firmato la nostra petizione, chiediamo che di avere al più presto notizie da parte della Soprintendenza e chiediamo al sindaco di Modica Ignazio Abbate, che abbiamo già interessato alla vicenda, di muoversi per far proprio il nostro appello".

"Inoltre - recrimina ancora il signor La Monica - si era convenuto, sempre in mia presenza, che occorreva successivamente un incontro per parlare dell'esecuzione dei lavori nell'intercapedine e nel Duomo. Infatti era importante fare in modo che gli interventi non fossero sotto-stimati e sovrastimati, il che avrebbe comportato a detta del tecnico in caso contrario più danni che benefici, sia agli stucchi che agli affreschi, e con il tempo alle strutture murarie. In definitiva l'incontro era per stabilire quale erano le opere da effettuare, dare l'incontro per redigere un progetto che prevedesse la messa in sicurezza definitiva (umidità nell'intercapedine e nel Duomo) e il successivo restauro. Nel caso il tecnico per il restauro si dichiarasse non competente chiedere il nominativo di altro tecnico, sentito anche il parere del geologo che è stato per dieci anni consulente del Vaticano per questo tipo di opere. Se l'incontro si fosse tenuto nei tempi stabiliti - conclude La Monica - avremmo già un progetto per finanziare l'opera. Per quanto io sappia il tecnico non è stato a tutt'oggi contattato".

L'ANALISI. La Cna parte dallo sviluppo di contrada Alcerito per stimolare un'analisi costruttiva del Piano

Nuovi spunti per il Prg di Vittoria

«Puntiamo i riflettori su quel territorio trattato come una sorta di limbo urbanistico»

«Sono stati realizzati, negli ultimi trent'anni, opifici su terreni agricoli che, ad oggi, non hanno ancora una giusta destinazione d'uso»

DANIELA CITINO

Se dal nuovo Prg può scaturire altro sviluppo economico per tutto il suo territorio, non bisogna farsi contagiare dalla "miopia" politica e la stessa Cna vittoriese cadrebbe in errore se guardasse al futuro urbanistico della città pensando solo alle opportunità economiche di cui potrebbe usufruire il complesso di imprese ed attività che, essendo strettamente connesse al comparto edile, avrebbero la possibilità di intraprendere ulteriori canali lavorativi attraverso la maggiore richiesta di azioni di recupero urbanistico. Ma così non è stato e la Cna vittoriese ha scelto di avere lo sguardo più lungo decidendo di approcciarsi al Prg partendo da un'altra angolazione e mettendo sotto la propria lente d'analisi una particolare situazione vissuta da un insieme di imprese e attività che per il fatto di essere situate nella zona di contrada Alcerito vivono in una sorta di "limbo" urbanistico.

"I terreni e gli immobili delle numerose attività artigianali, commerciali e industriali che sono nate e si sono sviluppate negli anni ai lati dello stradale per Alcerito a supporto dell'agricoltura e che, tra l'altro, insi-

stano su suolo agricolo - si chiedono i vertici dell'associazione di categoria rappresentati dal presidente della Cna vittoriese, Giuseppe La Terra e dal responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadaino - potranno finalmente avere la loro legittima finalità urbanistica? I due sindacalisti approfondendo la questione precisano che in una lingua di terra lunga circa 10 chilometri, dopo l'area naturale protetta individuata dal piano paesistico, sono stati realizzati, negli ultimi trent'anni, degli opifici su terreni agricoli che non hanno ad oggi una giusta destinazione d'uso e ciò ha impedito e impedisce ai titolari di queste imprese di poter accedere a contributi comunitari, finanziamenti e agevolazioni varie" spiegano La Terra e Stracquadaino chiedendosi come organizzazione di categoria se non sia arrivato il momento di fare uscire dal limbo queste imprese. "Abbiamo già avviato un confronto con alcuni titolari di attività che ricadono in quest'area ed è emersa l'esigenza di interloquire con l'Amministrazione e con le forze politiche presenti in Consiglio comunale per capire se esista la volontà politica di regolarizzare un'anomalia che ha penalizzato e rischia di continuare a penalizzare il nostro territorio". rimarcano i due sindacalisti auspicando che il dibattito sul Prg possa ripartire anche su questi temi. "Ecco perché, prima che la bozza approdi a Sala Carfi - concludono i due sindacalisti - abbiamo voluto riportare al centro del dibattito lo schema di massima del Prg di Vittoria sottoponendo sia all'amministrazione comunale che a tutte le forze politiche presenti in città ulteriori spunti di riflessione con l'auspicio che vengano accolti".



Mercatini settimanali sotto stretto controllo La Polizia municipale individua 14 «abusivi»

Controlli a tappeto della Polizia municipale nei mercatini settimanali di Vittoria e Scoglitti. L'intervento ha permesso di individuare 14 operatori che svolgevano abusivamente la loro attività all'interno del mercatino. "I controlli - ha dichiarato il comandante - sono stati eseguiti d'intesa con l'amministrazione comunale e rispondono all'esigenza di regolamentare l'esercizio di quelle attività commerciali che, con l'arrivo della stagione estiva, si svolgono soprattutto sul suolo pubblico".

Diversi anche i controlli per il rispetto delle norme del Codice della Strada. La Polizia municipale ha inoltre annunciato che, durante il Vittoria Jazz Festival, saranno emanate delle ordinanze per regolamentare il traffico nella zona interessata e, per garantire l'incolumità pubblica, saranno adottate misure di "safety" volte a regolamentare la vendita e il consumo di bevande in contenitori di vetro e lattine in determinate fasce orarie ed in determinati luoghi.

N.D.A.

IL VERTICE. A Palermo proficuo confronto con il dirigente dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente

Monti Iblei, il parco sarà rivisto

La sen. Padua: «Ci siamo battuti per fare riavviare l'iter. Ora le prime risposte»

Attivato un tavolo tecnico diretto da Cartabellotta, che entro metà luglio dovrà fornire le prime risultanze. I tempi sono parecchio ristretti

VALENTINA RAFFA

Il Parco nazionale Monti iblei sarà una realtà. Il progetto sarà attualizzato per rappresentare un'opportunità di sviluppo del territorio. Lo scorso 12 giugno si è svolto un tavolo tecnico ospitato dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, presieduto dal dirigente generale Rosaria Barresi, alla presenza della funzionaria incaricata Maria Pia Bottino, con l'obiettivo di far ripartire un'interlocuzione indispensabile al riavvio dell'iter costitutivo del Parco. La prima tappa di un nuovo cronoprogramma sarà consumata entro il 15 luglio quando la rinnovata proposta sarà sottoposta all'attenzione degli stakeholders e dell'azionismo che, a loro volta, potranno esprimere le proprie osservazioni per arrivare a un elaborato rivisto, da trasmettere al ministero dell'Ambiente, prima della conclusione dell'attuale legislatura del Governo regionale. È stato deciso così nel corso della riunione.

All'ordine del giorno la vecchia perimetrazione, che escludeva il comune di Scicli e la fascia costiera. Il Consiglio comunale sciclitano, con tre successive delibere, del 2010 e del 2011, chiese di entrare a far parte del Parco

nazionale con il proprio territorio. È sempre mancato, tuttavia, un passaggio successivo, ovvero l'accoglimento di questa richiesta da parte del Consiglio provinciale, ragione per cui Scicli, al momento, è esclusa dal Parco.

Il percorso relativo alla costituzione del Parco era stato fortemente sollecitato, nei mesi scorsi, anche attraverso un'interrogazione parlamentare, dalla senatrice del Pd, Venera Padua, presente al confronto. Assieme a lei i commissari dei Liberi consorzi comunali di Ragusa e Siracusa, oltre a un rappresentante del Libero consorzio di Catania, e, in rappresentanza dell'amministrazione di Scicli, c'era l'assessore Viviana Pitrolo.

«È stata una riunione molto utile, e voglio ringraziare la dirigente generale Barresi per avere accolto in tempi rapidi la nostra istanza, nel corso della quale, oltre a ripercorrere gli adempimenti portati avanti in questi mesi, dall'incontro a Ragusa all'atto ispettivo a palazzo Madama, passando per il confronto con l'assessore regionale Maurizio Croce, è stato possibile individuare le tappe di un cronoprogramma necessario per scrivere la parola fine attorno a questa infinita vicenda – commenta la senatrice Padua –. Dal punto di vista pratico, è stato istituito un gruppo di lavoro ristretto, che sarà guidato dal commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, con il supporto del Servizio informatico territoriale, che, attraverso la collaborazione con gli uffici delle altre due Province interessate, Catania e Siracusa, e con il coinvolgimento degli altri enti locali territoriali, punta a rispettare i tempi previsti per garantire l'attualizzazione del progetto». Entro metà luglio Cartabellotta dovrà proporre una nuova perimetrazione del Parco nazionale.



UNO SCORCIO DELLA CAMPAGNA DEI MONTI IBLEI

Camera di Commercio Crocetta ci riprova e scrive al ministro «Ragusa con Siracusa»

MICHELE BARBAGALLO

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ci riprova. Ha inviato una lettera al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, per chiedere di avviare l'iter per l'accorpamento delle Camere di commercio di Siracusa e Ragusa, lasciando libera quella di Catania

che avrebbe un suo ambito come area metropolitana. L'appello a rivedere la volontà di creare un polo unico fra le tre province è giunto alla luce delle disposizioni indicate da Unioncamere che ha fissato in 60 il numero massimo di enti camerali che si possono insediare in Ita-

lia. Un passaggio sollecitato anche dal cartello di trenta associazioni legate a Confindustria che puntano all'accorpamento di Siracusa e Ragusa autonome da Catania. Lo scorso 25 maggio la conferenza Stato Regioni aveva espresso parere positivo alla nascita della Super Camera del Sud Est dalla fusione di Catania, Siracusa e Ragusa. Crocetta chiede di rivedere quel parere ed emettere un nuovo decreto che sancisca l'autonomia di Catania. Intanto arrivano le prime reazioni. L'associazione "Confronto", che si era battuta per rivendicare l'autonomia della Camcom iblea, adesso chiede l'intervento dei parlamentari della provincia e di tutta la classe dirigente iblea, per lavorare

affinchè Ragusa, per l'importanza ed il prestigio del suo territorio, per il valore della sua imprenditoria, per i volumi produttivi, e soprattutto per la condizione economica e patrimoniale dell'ente camerale di piazza Libertà, possa essere motivatamente scelta come sede principale della costituenda nuova Camera di Commercio Ragusa-Siracusa.

"La posizione di Crocetta va sostenuta perché concretizza un accorpamento fra due territori limitrofi e molto simili, perché rafforza le iniziative già avviate per il rilancio del sud est della Sicilia".

Nel febbraio scorso, anche la presa di

posizione della Cna territoriale di Ragusa che aveva lanciato la proposta di un'assemblea pubblica.

L'invito era stato rivolto ad associazioni di categoria e imprenditori, sindacati e lavoratori, prima di tutto quelli camerali, parlamentari nazionali e regionali, sindaci, esponenti dell'associazionismo di base e «quanti - aveva scritto il segretario territoriale Giovanni Brancati - hanno a cuore gli interessi del nostro territorio, in modo da confrontare le varie posizioni e da assumere orientamenti quanto più condivisi possibile da portare nelle sedi istituzionali appropriate». Una vicenda che, a quanto pare, è ancora lungi dall'essere conclusa.



LA CAMCOM DI RAGUSA

Trasporti merci Cna Tumino responsabile



Saro Tumino

RAGUSA

Il ragusano Saro Tumino è stato eletto portavoce regionale del trasporto merci della Cna. Ancora riconoscimenti, a livello regionale, per i dirigenti della Cna territoriale di Ragusa. Assieme a Saro Tumino altri dirigenti della Cna provinciale iblea sono stati impalmati a livello regionale. Luciano Giannone andrà a svolgere il ruolo di portavoce regionale del trasporto persone Ncc e Sandra Ingallinella sarà la portavoce regionale del trasporto persone Taxi. (*PID*)